



GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

ESTRATTO DAL PROCEEDO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 09/08/2007

ADDI' 09/08/2007 NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, VIA CRISTOFORO COLOMBO 212 ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE COSI' COMPOSTA:

MARRAZZO	Pietro	Presidente	MANCINI	Claudio	Assessore
		Vice			
POSPILI	Massimo	Vice d'onto	MANDARELLI	Alessandra	"
ASTORRE	Bruno	Assessore	MICHIANGELI	Merio	"
BATTAGLIA	Augusto	"	NIPRI	Luigi	"
COSTA	Silvia	"	RODANO	Giulia	"
DALIA	Francesco	"	TIBALDI	Alessandra	"
DE ANGELIS	Francesco	"	VALENTINI	Daniela	"
DI STEFANO	Marco	"	ZARATTI	Filiberto	"
FICHERA	Daniela	"			

ASSISTE IL SEGREARIO: Domenico Antonio CUMALPI

***** OMISIS

ASSENTI: DE ANGELIS MANDARELLI

DELIBERAZIONE N. 667

Oggetto:

Approvazione del Protocollo d'Intesa tra la Regione Lazio e AGCT Agrital, Concooperativo Lazio, Lega pesca, Redrpesca per la costituzione di un tavolo istituzionale di concertazione delle politiche ambientali che hanno ricadute sul settore della pesca professionale.



667 - 3 AGO. 2007 *lu*

OGGETTO: Approvazione del Protocollo d'intesa tra la Regione Lazio e AGCI Agrital, Confcooperative Lazio, Lega pesca, Federpesca per la costituzione di un tavolo istituzionale di concertazione delle politiche ambientali che hanno ricadute sul settore della pesca professionale.

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell'Assessore all'Ambiente e Cooperazione tra i Popoli, di concerto con l'Assessore all'Agricoltura;

CONSIDERATO che il settore della pesca del Lazio rappresenta circa il 4% di quello nazionale, producendo 16.000 tonnellate annue di pescato, per un valore di 65 milioni di euro e una occupazione diretta di circa 2.500 "imbarcati";

CONSIDERATO che recentemente la Commissione europea ha diffuso per la consultazione degli stakeholders il Libro Verde "Verso la futura politica marittima dell'Unione: Oceani e mari nella visione europea", documento che si prefigge l'obiettivo dello sviluppo sostenibile, cercando di conciliare i diversi aspetti socioeconomici ed ambientali dello sfruttamento delle risorse dei mari, con particolare attenzione alle zone costiere e alle relative politiche di sviluppo.

CONSIDERATO che le criticità evidenziate dal Libro Verde sono riscontrabili anche nel territorio della Regione Lazio, in particolare per quanto attiene alla pesca, nei seguenti punti:

- la rapida riduzione della biodiversità marina, dovuta in particolare all'inquinamento, agli impatti del cambiamento climatico e a una pesca indiscriminata, è un segnale d'allarme che non può essere ignorato.

- solo conservando un ambiente marino sano è possibile preservare l'abbondanza e la diversità delle forme di vita che esso racchiude, compresi gli stock ittici. Solo mantenendo gli stock a livelli atti a consentirne uno sfruttamento sostenibile si disporrà delle risorse necessarie per garantire la vitalità del settore alieutico.

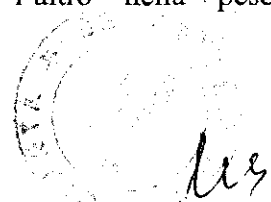
CONSIDERATO che anche a livello regionale la progressiva degradazione dell'ambiente marino e la riduzione degli spazi disponibili per l'attività di pesca rappresentano una tematica centrale nel processo di individuazione delle circostanze che hanno portato, nel corso dell'ultimo decennio, ad una sensibile contrazione delle catture.

CONSIDERATO che la convivenza della pesca con le altre attività economiche che insistono sulla fascia costiera richiede una pianificazione e programmazione degli interventi antropici dalla linea di costa ai fondali marini

CONSIDERATO che la promozione del codice della Pesca e dell'Acquacoltura responsabile della FAO, in cui si contemperano le esigenze delle imprese con la salvaguardia delle risorse naturali rinnovabili, secondo i criteri dello sviluppo sostenibile ed ecocompatibile;

CONSIDERATO che la partecipazione attiva alla gestione della fascia costiera da parte di qualificati rappresentanti della categoria dei pescatori professionali, attraverso l'attuazione della politica dei distretti di pesca e dei consorzi di gestione della fascia costiera è auspicabile perché può contribuire in maniera significativa alla protezione del mare anche per il ruolo di presidio che ogni pescatore ricopre quotidianamente rapportandosi all'ambiente marino per scopi produttivi e verificandone lo stato di salute, le problematiche e le emergenze di carattere ecologico - ambientale;

CONSIDERATO che le associazioni dei pescatori professionali rappresentano e tutelano Enti Cooperativi distribuiti sull'intero territorio regionale operanti tra l'altro nella pesca,



nell'acquacoltura, nelle attività a queste direttamente o indirettamente connesse, nonché le imprese singole o associate - anche in Organizzazioni di Produttori - che concorrono al loro sviluppo socio-economico, compatibile con le esigenze ambientali, la tutela del consumatore e la difesa del lavoro.

CONSIDERATO che per tali associazioni la cooperazione è l'elemento qualificante del processo di sviluppo del settore della pesca perseguendo i seguenti obiettivi, in piena armonia con le finalità dell'Art. 4 del decreto legislativo n.154 del 26 maggio 2004;

CONSIDERATO che il decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 154 "Modernizzazione del settore pesca e dell'acquacoltura, a norma dell'articolo 1, comma 2, della legge 7 marzo 2003, n. 38" prevede all'articolo 10 che le regioni costituiscono le Commissioni consultive locali per la pesca e l'acquacoltura quali primi momenti di concertazione per la determinazione degli obiettivi e delle linee generali della politica della pesca e dell'acquacoltura.

CONSIDERATO che il suddetto decreto legislativo 154/2004 fornisce all'articolo 7 la definizione di attività connesse a quelle della pesca: *«Si considerano connesse alle attività di pesca, purché non prevalenti rispetto a queste ed effettuate dall'imprenditore ittico mediante l'utilizzo di prodotti provenienti in prevalenza dalla propria attività di pesca, ovvero di attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'impresa ittica, le seguenti attività:»*

a) imbarco di persone non facenti parte dell'equipaggio su navi da pesca a scopo turistico-ricreativo, denominata: «pescaturismo»;

b) attività di ospitalità, ricreative, didattiche, culturali e di servizi, finalizzate alla corretta fruizione degli ecosistemi acquatici e vallivi, delle risorse della pesca e dell'acquacoltura, e alla valorizzazione degli aspetti socio-culturali delle imprese ittiche e di acquacoltura, esercitata da imprenditori, singoli o associati, attraverso l'utilizzo della propria abitazione o di struttura nella disponibilità dell'imprenditore stesso, denominata: «ittiturismo» *ll*

CONSIDERATO che il suddetto decreto legislativo, all'Art. 5, prevede altresì che le Regioni predispongano programmi della pesca e dell'acquacoltura contenenti indicazioni di interventi da realizzare con le proprie dotazioni di bilancio.

VISTO lo schema Protocollo di intesa riguardante la costituzione di un tavolo istituzionale di concertazione delle politiche ambientali che hanno ricadute sul settore della pesca professionale, allegato alla presente deliberazione;

RITENUTO opportuno approvare l'istituzione di tale strumento di confronto con le Associazioni di categoria interessate in quanto si prefigge l'obiettivo di individuare e incentivare strumenti innovativi a supporto di una più virtuosa interazione tra le imprese di pesca e l'ecosistema marino in generale;

Considerato che il presente atto non è soggetto a concertazione con le parti sociali, ll

All'unanimità

DELIBERA

1. di approvare lo schema di Protocollo d'Intesa tra la Regione Lazio e AGCI Agrital, Confcooperative Lazio, Lega Pesca, Federpesca per la costituzione di un tavolo istituzionale di concertazione delle politiche ambientali che hanno ricadute sul settore della pesca professionale allegato alla presente deliberazione quale parte integrante;
2. di dare mandato al Direttore della Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli e al Direttore della Direzione Regionale Agricoltura di espletare le attività necessarie per la sottoscrizione del Protocollo d'Intesa;



667 - 3 AGO. 2007 *Lu*

3. di demandare al Direttore del Dipartimento Territorio l'attuazione di detto protocollo e di individuare le risorse finanziarie necessarie alla realizzazione delle attività descritte nello schema di Protocollo d'intesa allegato.

IL PRESIDENTE: F.to Pietro MARRAZZO

IL SEGRETARIO: F.to Domenico Antonio CUZZUPI

10 AGO. 2007



ALLEG. alla DELIB. N. 664 *ll*
DEL - 3 AGO. 2007



REGIONE LAZIO



AGCI AGRITAL



FEDERPESCA



PROTOCOLLO D'INTESA

per la costituzione di un tavolo istituzionale di concertazione delle
politiche ambientali che hanno ricadute sul settore della pesca
professionale

Tra
REGIONE LAZIO

e

AGCI AGRITAL – settore agro ittico alimentare,

CONFCOOPERATIVE, LAZIO *ll*

LEGA PESCA,

FEDERPESCA

Roma,



PREMESSO

- Che il settore della pesca del Lazio rappresenta circa il 4% di quello nazionale, producendo 16.000 tonnellate annue di pescato, per un valore di 65 milioni di euro e una occupazione diretta di circa 2.500 'imbarcati';
- Che recentemente la Commissione europea ha diffuso per la consultazione degli *stakeholders* il Libro Verde "*Verso la futura politica marittima dell'Unione: Oceani e mari nella visione europea*", documento che si prefigge l'obiettivo dello sviluppo sostenibile, cercando di conciliare i diversi aspetti socioeconomici ed ambientali dello sfruttamento delle risorse dei mari, con particolare attenzione alle zone costiere e alle relative politiche di sviluppo.
- Che le criticità evidenziate dal Libro Verde sono riscontrabili anche nel territorio della Regione Lazio, in particolare per quanto attiene alla pesca, nei seguenti punti:
 - la rapida riduzione della biodiversità marina, dovuta in particolare all'inquinamento, agli impatti del cambiamento climatico e a una pesca non sempre razionale, è un segnale d'allarme che non può essere ignorato.
 - solo conservando un ambiente marino sano è possibile preservare l'abbondanza e la diversità delle forme di vita che esso racchiude, compresi gli stock ittici; solo mantenendo gli stock a livelli atti a consentirne uno sfruttamento sostenibile si disporrà delle risorse necessarie per garantire la vitalità del settore alieutico.
- Che il settore della pesca e acquacoltura nella Regione Lazio attraversa, come del resto si verifica a livello internazionale, una fase di crisi legata a molteplici fattori, in primo luogo per l'aumento dei costi di gestione, dovuto alla lievitazione del prezzo del gasolio, per gli impatti antropici insistenti sul complesso sistema costiero, dove si concentrano molteplici interessi che ne rendono complicato il governo anche per una sovrapposizione di competenze.
- Che anche a livello regionale la progressiva degradazione dell'ambiente marino e la riduzione degli spazi disponibili per l'attività di pesca rappresentano una tematica centrale nel processo di individuazione delle circostanze che hanno portato, nel corso dell'ultimo decennio, ad una sensibile contrazione delle catture.
- Che la convivenza della pesca con le altre attività economiche che insistono sulla fascia costiera richiede una pianificazione e programmazione degli interventi antropici dalla linea di costa ai fondali marini. Tale considerazione diviene fondamentale se si riconosce, come già oggi avviene per l'agricoltore nel territorio agrario, il ruolo di "sentinella del mare" che ogni

1923

pescatore ricopre quotidianamente rapportandosi all'ambiente marino per scopi produttivi e verificandone lo stato di salute, le problematiche e le emergenze anche e soprattutto di carattere ecologico – ambientale.

- Che le associazioni di categoria di cui al presente Protocollo d'Intesa associano, rappresentano e tutelano gli Enti Cooperativi distribuiti sull'intero territorio regionale operanti tra l'altro nella pesca, nell'acquacoltura, nelle attività a queste direttamente o indirettamente connesse, nonché le imprese singole o associate - anche in Organizzazioni di Produttori - che concorrono al loro sviluppo socio-economico, compatibile con le esigenze ambientali, la tutela del consumatore e la difesa del lavoro.
- Che per tali associazioni la cooperazione è l'elemento qualificante del processo di sviluppo del settore della pesca perseguendo i seguenti obiettivi, in piena armonia con le finalità dell'Art. 4 del decreto legislativo n.154 del 26 maggio 2004:
 - la promozione del codice della Pesca e dell'Acquacoltura responsabile della FAO, in cui si contemperino le esigenze delle imprese con la salvaguardia delle risorse naturali rinnovabili, secondo i criteri dello sviluppo sostenibile ed ecocompatibile;
 - la salvaguardia del patrimonio ambientale e paesaggistico, nel quadro di una politica di razionalizzazione dello sfruttamento delle risorse alieutiche e di sviluppo delle aree costiere;
 - la promozione della qualità dei prodotti agro-alimentari, intesa come tradizione, tipicità e salubrità per la salvaguardia della salute del consumatore;
 - la partecipazione attiva alla gestione della fascia costiera da parte di qualificati rappresentanti della categoria, attraverso l'attuazione della politica dei distretti di pesca e dei consorzi di gestione della fascia costiera;
- Che il decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 154 "Modernizzazione del settore pesca e dell'acquacoltura, a norma dell'articolo 1, comma 2, della legge 7 marzo 2003, n. 38" prevede all'articolo 10 che le regioni costituiscono le *Commissioni consultive locali per la pesca e l'acquacoltura* quali primi momenti di concertazione per la determinazione degli obiettivi e delle linee generali della politica della pesca e dell'acquacoltura.
- Che il suddetto decreto legislativo 154/2004 fornisce all'articolo 7 la definizione di attività connesse a quelle della pesca: *"Si considerano connesse alle attività di pesca, purché non prevalenti rispetto a queste ed effettuate dall'imprenditore ittico mediante l'utilizzo di prodotti provenienti in prevalenza dalla propria attività di pesca, ovvero di attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'impresa ittica, le seguenti attività: a) imbarco di*

persone non facenti parte dell'equipaggio su navi da pesca a scopo turistico-ricreativo, denominata: «pescaturismo»; b) attività di ospitalità, ricreative, didattiche, culturali e di servizi, finalizzate alla corretta fruizione degli ecosistemi acquatici e vallivi, delle risorse della pesca e dell'acquacoltura, e alla valorizzazione degli aspetti socio-culturali delle imprese ittiche e di acquacoltura, esercitata da imprenditori, singoli o associati, attraverso l'utilizzo della propria abitazione o di struttura nella disponibilità dell'imprenditore stesso, denominata: «ittiturismo».

- Che il succitato decreto legislativo, all'Art. 5, prevede altresì che le Regioni predispongano programmi della pesca e dell'acquacoltura contenenti indicazioni di interventi da realizzare con le proprie dotazioni di bilancio.
- Che è in corso di approvazione una proposta di legge riguardante "Disposizioni per lo sviluppo sostenibile e la valorizzazione delle attività professionali della pesca e dell'acquacoltura";
- Che gli obiettivi della nuova normativa sono: migliorare le condizioni di vita e di lavoro degli operatori del settore, incrementare l'occupazione anche attraverso lo sviluppo della multifunzionalità delle imprese, valorizzare i prodotti ittici regionali, tutelare gli ecosistemi acquatici regionali e perseguire l'equilibrio durevole tra le risorse acquatiche ed il loro sfruttamento;
- Che nella proposta di legge è prevista l'istituzione delle Commissioni Consultive locali per la pesca e l'acquacoltura, al fine di favorire la concertazione con le forze sociali, economiche e con le organizzazioni sindacali nonché il coordinamento tra soggetti pubblici e privati che operano nel settore

Tutto ciò premesso le parti, nell'ambito delle loro competenze e nel rispetto delle autonomie reciproche, si impegnano a realizzare i seguenti obiettivi.

Articolo 1

Obiettivi del protocollo

1. L'obiettivo del presente protocollo è contribuire alla tutela ed allo sviluppo delle zone costiere e dell'ambiente marino e lacuale attraverso il contributo del settore della pesca, in particolare incentivando il sistema di pesca sostenibile e mettendo in risalto da una parte la multifunzionalità della pesca non intensiva e dall'altro mettendo in pratica modalità di intervento e azioni di tutela dell'ambiente e del territorio costiero che non vadano ad impattare negativamente con la pesca, al fine di tutelare l'ambiente e di sviluppare l'attività del settore ittico regionale.
2. In particolare l'obiettivo da perseguire è quello di contemperare, secondo il principio della sostenibilità ambientale, economica e sociale, le necessità che provengono dai vari settori produttivi e non produttivi di disporre di più spazio libero nella fascia costiera per lo sviluppo delle attività;

allo stato attuale infatti il comparto della produzione ittica manifesta uno stato di sofferenza nei confronti della eccezionale riduzione di spazi a disposizione della pesca e nel forte deterioramento, in alcune aree, delle condizioni ambientali.

3. Lo scopo che si intende raggiungere è di individuare e proporre possibili misure di mitigazione degli impatti e strumenti di redditività alternativa a sostegno degli imprenditori del settore della pesca, in particolar modo laddove la sopravvivenza economica delle imprese della pesca è a rischio.

Articolo 2

Oggetto del protocollo

1. Il presente protocollo istituisce una collaborazione tra la Regione e le Associazioni di categoria AGCI AGRITAL – settore agro ittico alimentare, CONFCOOPERATIVE, LEGA PESCA, FEDERPESCA attraverso la creazione di un “Tavolo di concertazione delle politiche ambientali”, nelle more della costituzione delle Commissioni Consultive locali. Il tavolo di concertazione ha come obiettivo l’analisi delle problematiche ambientali connesse con l’attività di pesca e l’individuazione degli interventi di mitigazione degli impatti delle attività antropiche sulla salubrità degli ecosistemi e, di riflesso, sulla produttività del settore ittico, nonché la valorizzazione della multifunzionalità della pesca e delle attività ad essa connesse. Il tavolo di concertazione potrà costituire un utile strumento per l’individuazione e l’incentivazione di strumenti innovativi a supporto di una più virtuosa interazione tra le imprese di pesca e gli ecosistemi acquatici in generale.

2. Il “Tavolo di concertazione delle politiche ambientali” è composto da:

- Il Direttore della Direzione regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli,
- un funzionario della Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli, nominato dal Direttore Regionale;
- Il Direttore della Direzione regionale Agricoltura;
- un funzionario della Direzione Regionale Agricoltura, nominato dal Direttore Regionale;
- un rappresentante della LITORALE SpA;
- un rappresentante dell’ AGCI AGRITAL – settore agro ittico alimentare – del Lazio,
- un rappresentante della CONFCOOPERATIVE – Federcoopescas Lazio,
- un rappresentante della Lega Pesca del Lazio;
- un rappresentante della Federpesca del Lazio.
- un rappresentante del mondo della ricerca designato dal Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca

Articolo 3

Impegni delle parti

1. Le parti si impegnano, attraverso il tavolo di concertazione di cui all'articolo 2, ad elaborare delle proposte progettuali o attività pilota, da sottoporre all'approvazione delle Direzioni Regionali competenti, su attività e interventi ambientali connessi alle attività di pesca quali per esempio:

a) servizi turistici nei parchi regionali, dove sono presenti attività di pesca ed acquacoltura svolti secondo i principi del turismo sostenibile sotto il coordinamento dell'Ente gestore dell'Area marina protetta ed il supporto della ricerca cooperativa;

b) interventi di studio e monitoraggio delle condizioni degli ambienti acquatici con particolare riferimento ai parchi ed alle aree protette regionali e statali;

c) contributo alla raccolta dei rifiuti negli ambienti acquatici attraverso interventi coordinati e pianificati dalle competenti strutture dell'amministrazione regionale;

d) sperimentazione di proposte progettuali che consentano di utilizzare forme di energia alternative e rinnovabili utilizzabili a bordo dei pescherecci o tecniche di riduzione dei consumi legate all'introduzione di cicli di combustione che consentano di massimizzare i rendimenti dei motori riducendone le emissioni ed i consumi.

e) sperimentazione di sistemi di pesca e di procedure specifiche tese a minimizzare l'impatto dell'attività di cattura sull'ecosistema marino e sulla consistenza degli stock ittici

f) individuazione di procedure virtuose nella catena di lavorazione del pescato – dal momento della cattura a quello della commercializzazione – che consentano di giungere ad una qualità totale delle produzioni, anche e soprattutto sotto il profilo ambientale.

g) sperimentazione di attività di gestione e ripopolamento delle risorse alieutiche svolte dalle cooperative di pescatori con il supporto tecnico-scientifico della ricerca cooperativa;

h) attività di redazione, implementazione, promozione di marchi per i prodotti catturati e/o allevati con tecniche ecocompatibili;

i) monitoraggio dell'impatto sulle risorse, da parte di attività antropiche che interessano la fascia costiera e le aree di pesca ed allevamento e studio degli interventi di mitigazione;

l) ulteriori attività individuate dal "Tavolo di concertazione delle politiche ambientali" di cui al precedente articolo 2.

Articolo 4

Fondo regionale per lo sviluppo sostenibile dell'economia ittica

1. La Regione Lazio si impegna a costituire un "Fondo regionale per lo sviluppo sostenibile dell'economia ittica" finalizzato a stabilire un rapporto diretto tra la filiera ittica e le politiche ambientali della Regione. Il "Fondo regionale per lo sviluppo sostenibile dell'economia ittica" è finalizzato a compensare gli effetti procurati da eccezionali ed improrogabili interventi pubblici che interferiscano negativamente con le normali attività di pesca, nonché ad attivare le iniziative previste al precedente articolo 3.

2. La Regione con proprie risorse finanziarie si impegna a proporre agli imprenditori del settore specifiche attività di formazione sulle tematiche dell'ambiente marino e dello sviluppo sostenibile.

Letto confermato e sottoscritto

Roma,

Per la REGIONE LAZIO

Il Direttore della Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli

Il Direttore della Direzione Regionale Agricoltura

Per la AGCI AGRITAL

Per la CONFCOOPERATIVE/Federcoopesca Lazio

Per la LEGA PESCA

Per la FEDERPESCA

